

Sanità cattolica a rischio

L'allarme di Crociata

Il segretario della Cei: con la crisi servizi in difficoltà

La sfida delle oltre 14mila strutture sparse sul territorio? Per il vescovo rimane quella di continuare a coniugare «scienza e coscienza» per dare dignità a ogni persona

L'INDAGINE

UN'ANAGRAFE COMPLETA DELLA RETE «BUONA»

«Il prendersi cura va oltre la singola prestazione sanitaria». Lo ha ricordato monsignor Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità della Cei, commentando i primi risultati dell'indagine "Sinossi" (la pubblicazione completa è attesa entro giugno) che ha censito le 14.246 opere socio-sanitarie e assistenziali ecclesiali presenti in Italia. Per Manto, dal quadro complessivo emerge un profondo «significato ecclesiale»: la ricerca ha contato strutture residenziali e non, servizi esclusivamente sanitari, ma anche centri di ascolto e di erogazione di beni primari. I dati «sono da intendersi per difetto sia perché i criteri per valutare l'appartenenza ecclesiale erano piuttosto rigidi sia perché è possibile che qualche struttura sia stata tralasciata», ha precisato Manto sottolineando che l'indagine mostra il volto di una Chiesa che «prende in carico tutta la persona». Il censimento è uno degli obiettivi del progetto "Sinossi" che punta a realizzare anche un'anagrafe permanente, aggiornata e consultabile via web, dei servizi sanitari diffusi nelle diocesi promuovendo così un lavoro di rete nell'ottica della sussidiarietà e della solidarietà. (S. Car.)

A STEFANIA CAREDDU

Le istituzioni sanitarie cattoliche sono chiamate ad essere «luoghi privilegiati per elaborare e attuare una cultura che promuova la dignità della persona e il valore della vita umana dal concepimento alla morte naturale», ma anche «modelli esemplari di assistenza sanitaria qualificata e di gestione economica virtuosa». Soprattutto nell'attuale contesto, dove «le problematiche generate dalla perdurante crisi economica, dai cambiamenti demografici e dall'affermarsi di una cultura utilitaristica destano non poche preoccupazioni riguardo al futuro dell'assistenza agli ammalati, agli anziani e alle persone con disabilità». Ad evidenziare il ruolo strategico delle realtà socio-sanitarie e assistenziali ecclesiali diffuse in tutto il Paese è stato

monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, aprendo i lavori del seminario organizzato a Roma dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità in collaborazione con l'Associazione italiana di pastorale sanitaria (Aipas) e l'Associazione religiosa istituti sociosanitari (Aris). Per Crociata, sebbene custodiscano «la memoria vivente di una presenza di misericordia distintamente percepita e ampiamente ricercata da tutto il corpo sociale», al giorno d'oggi le istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana si trovano ad attraversare diverse «difficoltà economico-finanziarie» e ad affrontare numerose provocazioni a causa della «mentalità secolarizzata dei nostri tempi e non raramente

anche per gli assetti normativi vigenti».

Nel sistema del welfare italiano queste realtà rappresentano tuttavia una componente importante ed imponente, come dimostrano alcuni dati

dell'indagine "Sinossi" anticipati durante il Seminario da Renato Marinaro, membro del gruppo di lavoro del progetto. Si tratta infatti di 14.246 servizi, due terzi dei quali costituiti da strutture non residenziali come centri di ascolto e di erogazione di beni primari. Oltre 900 sono invece le strutture a carattere esclusivamente sanitario. I servizi, la maggior parte dei quali è diffusa nel Nord Italia (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sono le regioni con la massima concentrazione), hanno registrato un incremento nell'ultimo decennio. Sono promossi da parrocchie, ordini religiosi o associazioni di fedeli e impiegano

420.000 persone, di cui un terzo stipendiati e due terzi volontari. Di fronte a tale ricchezza, appare indispensabile progettare una pastorale organica ed integrata. Occorre «essere ed esserci, cioè avere consapevolezza della propria identità, e trovare le modalità per "stare con"», ha detto da parte sua monsignor Andrea Manto, direttore dell'Ufficio Cei, invitando a raccogliere la sfida educativa senza rinunciare alla missione di annunciare il Vangelo. Né, ha aggiunto fratello Mario Bonora, presidente nazionale dell'Aris, all'impegno di richiamare al valore assoluto della vita umana. Se infatti, ha rilevato fra Jesus Etayo, consigliere generale per la formazione dei Fatebenefratelli, «evangelizzazione, umanizzazione ed inculturazione» restano i pilastri fondamentali, non bisogna dimenticare che, ha sottolineato don Carmine Arice, presidente nazionale dell'Aipas, «la dimensione pastorale è coesistente al processo di cura assistenziale».